

Questo numero

- 1 - Libertà
- 2 - Comunione
- 3 - Dono
- 4 - Misericordia
- 5 - Grazie

NOTES
graffiti

INDICAZIONI PER L'ANIMATORE

Un itinerario in cinque tappe

Quaresima 2004

Il sussidio che segue intende accompagnare la Quaresima dei ragazzi, nell'intento di incarnare la Parola di Dio delle varie domeniche nella vita quotidiana.

Le proposte bibliche della liturgia dell'anno "C" presentano alcune scene e figure significative a partire dalle quali è possibile tracciare un itinerario di atteggiamenti.

Dalla presa di coscienza della difficoltà di vivere la vera libertà, alla scoperta di non essere soli a fare questo impegnativo percorso, ma in comunione con i fratelli e soprattutto con Dio, alla volontà di mettere a frutto tanti doni ricevuti e scoperti, alla gioia di sentirsi accolti e perdonati e di poter accogliere e perdonare a propria volta, fino al bisogno di vivere la gratitudine per l'amore di Dio che si manifesta in ogni istante dell'esistenza.

L'icona del cammino, della strada potrà aiutare a percepire quasi fisicamente la crescita della propria fede, la compagnia della Parola di Dio e la bellezza del sentirsi in un itinerario verso la vita piena, verso la risurrezione.

Ci faremo aiutare anche da alcuni simboli semplici e quotidiani che hanno la funzione di ricordare immediatamente il percorso in cui ci si trova.

La metodologia utilizzata parte dall'esperienza quotidiana che viene illuminata e rielaborata dalla Parola di Dio.

In pratica

Per ogni unità:

– la prima pagina (storie di vita, la canzone, il racconto) offrono spunti per accedere al tema: l'animatore fa individuare la parola-frase chiave, e la fa discutere

attraverso altre esperienze e l'esperienza stessa dei ragazzi, e altri spunti da canzoni, film e brani-racconti.

È la parte della comprensione, delle idee comuni attorno al tema proposto;

– la seconda pagina presenta il Vangelo e la riflessione su di esso applicata alla vita. È la fase della pausa e del silenzio, del confronto, del rovesciamento delle idee, o meglio, dell'inserimento di sensi e prospettive nuove. Anche qui possono entrare i racconti di altre esperienze "diverse" vissute;

– la terza pagina segna il ritorno al quotidiano, con un'immagine simbolo, qualche attività di gruppo e l'impegno (si possono scegliere quelli più adeguati), e la riespressione di quanto sperimentato in una preghiera che può essere "costruita" dagli stessi ragazzi.



PRIMA SETTIMANA. Siamo liberi? Cosa significa libertà? Diciamo di essere liberi quando facciamo quello che ci va di fare? Quando vestiamo come ci pare, quando diciamo quello che vogliamo, quando le regole non esistono?

STORIE DI VITA

Luca e Paolo sono due amici per la pelle. Luca è senza papà e la mamma è molto attenta a lui, lo copre di premure e di attenzioni, ma è anche molto esigente: vuole che Luca renda robusta la propria volontà e spesso gli proibisce di fare alcune cose che gli stanno molto a cuore. I genitori di Paolo invece lavorano tutto il giorno, fino a tardi. Paolo rimane libero di fare ciò che vuole, ha soldi a disposizione e tutto quello che vuole. Spesso Luca gli dice: «Beato te, i tuoi ti lasciano in pace, mia madre stressa continuamente, sai come ti invidio...». Ma un giorno Paolo dice a Luca: «Finiscila! In realtà sono io che invidio te, io sono libero, ma non so cosa farmene di questa libertà, è una libertà finta, o comunque inutile. La vera libertà è sapere cosa conta veramente nella vita e poterlo scegliere con tutte le proprie forze!». Da quel giorno Luca ha imparato ad apprezzare la presenza di sua madre.

LA CANZONE/LIBERTÀ (Giorgio Gaber)

Anche Giorgio Gaber (morto nel 2003) si è chiesto che cosa significasse la parola libertà, e l'ha scritto in questa canzone.

*Vorrei essere libero, libero come un uomo...
Come un uomo appena nato che ha di fronte
solamente la natura
e cammina dentro un bosco con la gioia
di inseguire un'avventura,
sempre libero e vitale, fa l'amore come fosse
un animale, incosciente come un uomo
compiaciuto della propria libertà.
La libertà non è star sopra un albero,
non è neanche il volo di un moscone,
la libertà non è uno spazio libero,
libertà è partecipazione.
Vorrei essere libero, libero come un uomo.
Come un uomo che ha bisogno di spaziar
con la propria fantasia
e che trova questo spazio solamente
nella sua democrazia,
che ha il diritto di votare e che passa
la sua vita a delegare
e nel farsi comandare ha trovato
la sua nuova libertà...*

IL RACCONTO/L'UOMO CON LE MANI LEGATE

C'era un uomo come tutti gli altri. Normale. Aveva qualità positive e negative. Non era diverso da noi. Una volta bussarono all'improvviso alla sua porta. Quando uscì, si incontrò con certi suoi amici. Erano in molti ed erano arrivati insieme. I suoi amici gli legarono le mani.

Dopo gli spiegarono che così era meglio, che con le mani legate non poteva combinare nulla di male (si dimenticarono però di dirgli che in tal modo non poteva fare neanche qualcosa di buono). E se ne andarono, lasciando una guardia alla porta perché nessuno potesse slegargli le mani.

All'inizio si disperò e cercò di rompere i lacci. Quando si rese conto dell'inutilità dei suoi sforzi, cercò di adattarsi alla nuova situazione. A poco a poco fece in modo di arrangiarsi per sopravvivere con le mani legate. Dapprima gli costava molto anche togliersi le scarpe. Impiegò un giorno ad arrotolarsi una sigaretta. E cominciò a dimenticarsi che prima aveva le mani libere... Passarono molti anni. Quell'uomo arrivò ad adattarsi alle mani legate.

Durante questo tempo, la guardia alla porta gli raccontava, giorno dopo giorno, delle cose cattive che facevano di fuori gli uomini con le mani libere (ma si dimenticava di dirgli delle cose buone che facevano). Continuavano a trascorrere gli anni.

L'uomo con le mani legate si adattò sempre più. E cominciò a credere che era meglio, molto meglio, vivere con le mani legate. Passarono molti, moltissimi anni. Un giorno i suoi amici entrarono in casa sua, gli sciolsero i nodi delle corde. «Adesso sei libero», gli dissero.

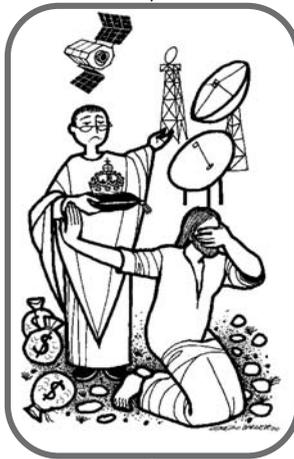
Troppo tardi. Le sue mani erano completamente paralizzate.

Il Vangelo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, e mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni,



perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano"; e anche: "essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non tenterai il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

DENTRO LA PAROLA

Nel Vangelo

Il Vangelo lascia intendere che Gesù è stato al Giordano (dice «si allontanò dal Giordano»), una precisazione molto importante, perché al Giordano Gesù è stato battezzato. In quel momento si udì una voce dal cielo: «Questo è il mio figlio prediletto...», la voce del Padre che ricordava a tutti che Gesù è figlio di Dio. L'Evangelista Luca però non mette subito dopo il battesimo questo racconto, ma prima riporta il brano non sempre facile da capire, della "genealogia" di Gesù: descrive uno per uno tutti gli antenati di Gesù, per dimostrare che Gesù è discendente di Adamo. Questo per spiegare e ricordare che Gesù è Dio e Uomo! L'introduzione contiene ancora un aspetto importante: Luca dice che Gesù va nel deserto guidato dallo Spirito Santo.

Per noi...

L'esperienza delle tentazioni è un'esperienza che capita a tutti, è capitata a Gesù, capita anche a noi. Il Battesimo non ci esonera dalle tentazioni ma ci rende forti per affrontarle. Le tentazioni, i momenti di crisi non sono momenti che viviamo da soli: con noi c'è sempre la compagnia, la vicin-

nanza, la presenza di Dio! Gesù ha fatto prima di noi questa esperienza di lotta.

Nel Vangelo

La prima tentazione chiede a Gesù di far valere la propria potenza per sé. Infatti Gesù farà un miracolo sul pane ma non per sé, bensì per aiutare tutti a capire che è Dio che compie i miracoli.

La seconda tentazione mette Gesù di fronte alla possibilità di diventare molto potente, di dominare su tutti i regni della terra, ma Gesù nuovamente gli dice: "Solo Dio deve essere adorato".

Nella terza tentazione il diavolo vuole provocare Gesù perché dimostri che davvero è figlio di Dio. Gesù potrebbe farlo, ma non lo fa.

Per noi...

Quante volte, pur di avere ricchezza, potere, importanza, saremmo tentati di fare qualunque cosa... Quante volte saremmo tentati di perdere anche la nostra libertà pur di avere ricchezza, potere e gloria... Anche Gesù è stato tentato, ma ha preferito la sua libertà. Anche sulla croce gli è stato chiesto: «Se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce e salva anche noi»: una tentazione. Ma Gesù è morto in croce. Da uomo libero.

IN AZIONE

IL SIMBOLO

Esprimiamo la libertà con il simbolo delle **scarpe**. Scarpe logore dal tanto camminare, scarpe che ci permettono di raggiungere la meta che abbiamo scelto senza cedere a modi più "facili". Il simbolo delle scarpe ci ricorderà la fatica di conquistare in ogni istante la nostra meta, ma anche la bellezza del cammino.

ATTIVITÀ

Libero cioè?

Ognuno completa le seguenti frasi, poi si confrontano nel gruppo e si tenta di elaborare un frasario del gruppo.

Sono libero di...
Sono libero come...
Sono libero anche se...
Sono libero soprattutto...
Sono libero perché...
Sono libero da...
Sono libero per...
Sono libero ma...
Sono libero quindi...

PREGHIERA

Signore Gesù, il diavolo ti ha proposto ricchezza, potere e fama in cambio della tua libertà, ma tu hai risposto con forza "NO". Anche noi siamo attratti dalle cose: ne vorremmo tante, sempre di più, vorremmo soldi, vorremmo essere ricchi...
Aiutaci a non mettere i soldi e la ricchezza al primo posto nella nostra vita!
Anche a noi piace sentirci importanti, accorgerci che gli altri ci ascoltano, fanno quello che diciamo, ci seguono sia nel bene che nel male...
aiutaci a non approfittare di chi ci stima e si fida di noi!
Anche noi vorremmo essere famosi, avere successo e fama...
Aiutaci a dare più importanza all'essere che all'apparire!
Donaci, Gesù, la forza della vera libertà, donaci di essere liberi dalla ricchezza, dal potere e dal successo, liberi per cercare ciò che veramente vale,



liberi di scegliere che cosa possedere, da chi dipendere, per chi essere importanti: liberi con te, per te, come te. *Amen*

Libero in Cristo

(DON PRIMO MAZZOLARI)

Cristo, mio redentore.
Sono libero quando accetto la libertà degli altri.
Sono libero quando riesco ad essere persona.
Sono libero quando non credo nell'impossibile.
Sono libero se la mia unica legge è l'amore.
Sono libero quando credo che Dio è più grande del mio peccato.
Sono libero quando solo l'amore riesce a incantarmi.
Sono libero se mi accorgo che ho bisogno degli altri.
Sono libero quando sono capace di ricevere la felicità che mi regalano gli altri.
Sono libero se solo la verità può farmi cambiare strada.
Sono libero se posso rinunciare ai miei diritti.
Sono libero quando amo il bene del mio prossimo più della mia stessa libertà.

L'IMPEGNO

Ci impegniamo a fare qualche gesto di "rinuncia" come segno della nostra libertà.

2

COMUNIONE

SECONDA SETTIMANA. Nessun uomo è un'isola. Questa è una grande verità. Chi di noi preferisce la solitudine alla compagnia? Stare soli invece che con tanti amici? Però ci sono livelli diversi di intensità di amicizia. L'amicizia al massimo livello si chiama comunione.

LA CANZONE/L'APPARTENENZA (Giorgio Gaber)

Un'altra canzone di Giorgio Gaber ci aiuta a comprendere che cosa significa la comunione.

L'appartenenza

*non è lo sforzo di un civile stare insieme
non è il conforto di un normale voler bene
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.
L'appartenenza non è un insieme casuale
di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.
Uomini uomini del mio passato
che avete la misura del dovere
e il senso collettivo dell'amore
io non pretendo di sembrarvi amico
mi piace immaginare la forza di un culto così
antico e questa strada non sarebbe disperata
se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita
ma piano piano il mio destino
è andare sempre più verso me stesso
e non trovar nessuno...*

L'appartenenza

*è assai di più della salvezza personale
è la speranza di ogni uomo che sta male e non gli
basta esser civile
è quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa
che in sé travolge ogni egoismo personale con
un'aria più vitale che è davvero contagiosa.
Uomini uomini del mio presente
non mi consola l'abitudine
a questa mia forzata solitudine
io non pretendo il mondo intero
vorrei soltanto un luogo, un posto più sincero
dove un bel giorno magari molto presto
io finalmente possa dire: questo è il mio posto
dove rinasca non so come e quando
il senso di uno sforzo collettivo
per ritrovare il mondo...*

L'appartenenza

*è un'esigenza che si avverte a poco a poco
si fa più forte alla presenza di un nemico, di un
obiettivo o di uno scopo
è quella forza che prepara al grande salto decisivo
che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di
quei magici momenti in cui ti senti ancora vivo.
Sarei certo di cambiare la mia vita
se potessi cominciare a dire noi.*

STORIE DI VITA

Marta fa parte di un bel gruppo di adolescenti. Un giorno arriva una fantastica notizia, ma per Marta è anche bruttissima: deve partire per un viaggio con i suoi genitori e starà lontano un mese. Come farà senza i suoi amici? Eppure deve partire. E parte. L'esperienza è molto ricca e interessante: conosce molta gente nuova, vede posti magnifici, impara molte cose. Sempre però i suoi amici sono nel suo cuore e lei cerca di immortalare tutto nel suo cuore per rendere partecipi tutti gli altri di quello che vive. Il mese passa velocissimo e appena torna Marta corre dai suoi amici: muore dalla voglia di raccontare tutto e ascoltare tutto quello che hanno fatto in sua assenza. Trascorrono tre ore a raccontare e ascoltare. La sera Marta si sente immensamente felice e si chiede: che cos'è quella magia che ci fa stare così bene insieme?

IL RACCONTO/QUANDO FINISCE LA NOTTE

Un vecchio rabbino domandò una volta ai suoi allievi da che cosa si potesse riconoscere il momento preciso in cui finiva la notte e cominciava il giorno.

«Forse da quando si può distinguere con facilità un cane da una pecora?». «No» disse il rabbino. «Quando si distingue un albero di datteri da un albero di fichi?». «No» ripeté il rabbino. «Ma quand'è, allora?» do mandarono gli allievi.

Il rabbino rispose: «È quando guardando il volto di una persona qualunque, tu riconosci un fratello o una sorella. Fino a quel punto è ancora notte nel tuo cuore».

«Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli»

(MARTIN LUTHER KING)

DAL VANGELO SECONDO LUCA (9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e



videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù:

“Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Egli non sapeva quel che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo”.

Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono

ad alcuno nulla di ciò che avevano visto.

DENTRO LA PAROLA

Nel Vangelo

Luca dice che Gesù «prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare». Spiega chiaramente il motivo per cui Gesù sale sul monte e utilizza una bellissima espressione: «prese con sé».

Per noi...

Anche di noi Gesù vorrebbe dire la stessa cosa: ti prendo con me! È un invito a fermarsi ogni tanto, durante la giornata, salire su un monte, cioè trovare un luogo isolato dal resto del mondo, che ti permetta di parlare di Dio e stare alla sua presenza.

Nel Vangelo

Quello che succede sul monte è molto difficile da immaginare: non solo i tre discepoli vedono Gesù cambiare in viso, ma appaiono anche Mosè ed Elia, personaggi molto importanti anche ai tempi di Gesù. Essi rappresentano una specie di autorità, un marchio di autenticità. E arriva anche

una voce che dice: «Questi è il figlio mio l'eletto. Ascoltatelo».

Per noi...

Quel Gesù che anche noi abbiamo conosciuto è davvero il figlio di Dio, è davvero risorto, è davvero sempre presente nella nostra vita, è davvero potente.

Nel Vangelo

Pietro si entusiasma al punto di dire: «Rimaniamo qui, facciamo tre tende...». Ma Luca commenta: non sapeva quello che diceva.

Per noi...

La tentazione anche per noi, quando viviamo un'esperienza bella, è desiderare che tutto resti così. Anche le fotografie che facciamo le scattiamo per questo motivo: ci sembra di poter immortalare l'esperienza. Invece è importante tornare giù dal monte, e cercare di portare nel cuore ciò che abbiamo vissuto perché renda più bella la nostra vita.

IN AZIONE

IL SIMBOLO

Esprimiamo la comunione con il simbolo della **borraccia**. La comunione disseta la sete di affetto e di amicizia che ognuno di noi ha nel cuore. L'acqua rinfanca e rinfresca, l'acqua restituisce la forza di salire. Così la comunione: nella strada in salita della nostra vita sentirsi accompagnati rende il salire meno faticoso.

ATTIVITÀ

Io sono te

Ci si mette a coppie. Dopo aver raccontato ciascuno le cose importanti della propria vita, i propri gusti, le proprie speranze, i sogni, le attese... ognuno parla agli altri come fosse il compagno. Gli altri fanno anche domande alle quali si cerca di rispondere come risponderebbe il compagno. Al termine ognuno dice anche come si è sentito nei panni dell'altro.



RIFLESSIONE

MOMENTI DI COMUNIONE

(Jean Vanier)

I momenti di comunione sono attimi di pienezza, momenti di silenzio e di riposo che possono diventare preghiera. Sono momenti di guarigione interiore che due persone si donano reciprocamente. Questo avviene anche fra amici, quando, dopo aver parlato a lungo, c'è una sorta di momento magico di comunione in cui si sente che si sta bene insieme. Sui due amici scende un silenzio che nessuno dei due ha voglia di infrangere. Questo momento di pace, di amicizia, di comunione, diventa un momento in cui si è insieme nell'umiltà e nel dono di sé. È un istante di eternità in un mondo in cui si intrecciano l'azione, il rumore, l'aggressività, il bisogno individuale di affermarsi e la ricerca dell'efficacia. Due cuori battono all'unisono, dando libertà l'uno all'altro. Due persone sono presenti l'uno all'altra. È come se il tempo si fermasse. Tuttavia, l'uno non può bastare all'altro. L'altro non è Dio; non può colmare totalmente il cuore umano. Ma può essere uno strumento di Dio, può rivelare la sua presenza.

PREGHIERA

Originali sì, ma insieme

Sei tu che mi hai creato originale,
Dio non conosce eguali.
Sei tu che mi hai creato in un arcipelago di cuori,
Dio non conosce isole.
Sei tu, Dio, che ti sei fatto uomo
per amore degli uomini,
sei tu che ci rendi unici perché tuoi figli,
cristiani perché fratelli fra noi.
La nostra originalità sarebbe vana
se non fosse vissuta con gli altri.
Non sarebbe straordinarietà la nostra,
se non fosse condivisa
nella meraviglia dello stare insieme.
Per questo, mio Dio, fa' che la mia unicità
sia sempre vissuta nella verità:
originali sì, ma insieme!

L'IMPEGNO

Ci impegniamo a vedere in ogni persona che incontriamo la figura di Gesù e a trattare gli altri come tratteremo Gesù.

3

DONO

TERZA SETTIMANA. Ricevere un dono è un'esperienza sempre molto bella. Anche fare un dono dà gioia a chi lo fa. E quando si prova a fare della propria vita un dono... che cosa succede?

STORIE DI VITA

Ilaria, Giulia, Chiara, Sara, Alessandra, Roberta... con altri 30 amici di varie classi hanno fondato un gruppo. Si ritrovano tutti i venerdì pomeriggio dopo la scuola, si dedicano a varie attività, soprattutto costruiscono oggetti da vendere il cui ricavato va per i poveri, lontani o vicini. Ora è il momento di aiutare una ragazza della loro età che deve essere curata all'estero per un grave male. Allora portano pizette da vendere ai compagni, fanno le torte, costruiscono braccialetti, e oggetti vari. Hanno organizzato una grande tombola in cui si sono molto divertiti ma hanno anche ricavato un bel po' di euro. A chi chiede: «Che cosa vi dà far parte di questo gruppo?» rispondono: «Ci si sente utili, ci si rende conto che mettere le proprie risorse a disposizione degli altri dà una marcia in più alla tua vita. Stiamo mettendo in comune quello che siamo e ci accorgiamo che è molto più quello che riceviamo di quello che doniamo!».

LA CANZONE/SI PUÒ DARE DI PIÙ

Potrebbe diventare l'inno del gruppo!

*In questa notte di venerdì
perché non dormi perché sei qui
perché non parti per un week-end
che ti riporti dentro di te.
Cosa ti manca cosa non hai
cos'è che insegui se non lo sai
se la tua corsa finisse qui forse sarebbe meglio così.
Ma se afferrì un'idea che ti apre la via
e la tieni con te o ne segui la scia
risalendo vedrai quanti cadono giù
e per loro tu puoi fare di più...
Perché la guerra la carestia
non sono scene viste in Tv
e non puoi dire lascia che sia
perché ne avresti un po' colpa anche tu...
Si può dare di più perché è dentro di noi
si può osare di più senza essere eroi
come fare non so non lo sai neanche tu
ma di certo si può... dare di più.
Si può dare di più perché è dentro di noi
si può osare di più senza essere eroi
come fare non so non lo sai neanche tu
ma di certo si può... dare di più.*

IL RACCONTO/ACAZ, SHARA E GESÙ

Pare che sotto la croce, mentre stavano tirando giù il corpo ormai privo di vita di Gesù, c'erano anche due bambini, Acaz e Shara. Acaz era il figlio della vedova di Nain; Shara era la figlia di Giairo, capo della sinagoga. Entrambi erano stati risuscitati da Gesù.

Mentre tiravano giù Gesù dalla croce, essi erano rimasti un po' in disparte. Alcuni dei suoi discepoli con Maria portarono il corpo di Gesù nel sepolcro, rotolarono la pietra e se ne andarono.

I due ragazzi li avevano seguiti, ma, partiti gli altri, loro non se n'erano andati. Erano rimasti lì, fuori del sepolcro. Si ricordavano che Gesù aveva detto che doveva risuscitare il terzo giorno e così rimasero lì ad aspettare. Si dicevano l'un l'altro: dobbiamo rimanere svegli, non ci possiamo addormentare, così quando Gesù risorge possiamo riabbracciarlo e dirgli che gli vogliamo bene.

Rimasero svegli venerdì, poi venerdì notte, poi tutto il sabato; poi, sopraffatti dalla fatica e dal sonno, si addormentarono e dormirono tutta la notte.

Al mattino del giorno dopo il sabato, si sentirono una mano sui capelli che li accarezzava. Si voltarono: era Gesù! Senza dire niente lo abbracciarono e riempirono di baci con dentro il cuore una gioia incontenibile.

Poco prima Gesù aveva detto alla Maddalena di non trattenerlo, perché doveva ancora salire al Padre. Ma ora rimaneva lì, e continuava ad accarezzare i capelli di Acaz e Shara, mentre loro non avrebbero mai voluto staccarsi da lui... quei due bambini gli stavano quasi facendo venire la voglia di non partire più!

DAL VANGELO SECONDO LUCA (13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevo-



li di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi i frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, o taglierai».

DENTRO LA PAROLA

Nel Vangelo

Nella prima parte del Vangelo di oggi Gesù commenta due fatti di cronaca: i discepoli non pensino che quelli che sono morti fossero più peccatori di loro. Niente affatto: se non ci si decide per il vangelo, se non si cambia vita, non si troverà la vera gioia!

Per noi...

Anche noi rischiamo di fermarci a guardare gli altri, a giudicare, a trovare mille scuse... Gesù dice chiaramente: se non vi convertite... cioè se non cambiate decisamente vita, se non passate dall'egoismo all'altruismo, dall'individualismo alla generosità, dal mettere se stessi al centro al metterci gli altri.

Nel Vangelo

Poi Gesù racconta una parabola un po' preoccupante: un fico non dava più frutti e il padrone ordinò che fosse tagliato.

Per noi...

La nostra vita è sterile e secca come quel fico? Chi viene a contatto con noi, quali frutti può raccogliere? È importante che ci chiediamo: «Che cosa doniamo agli altri con la nostra presenza? Quale messaggio dà la nostra vita?».

Nel Vangelo

Il vignaiolo chiede al padrone di dare ancora una possibilità al fico... e il padrone accetta.

Per noi...

La vita, Dio, ci dà sempre ancora una possibilità. Se anche finora ci sembra di non aver dato molto, se anche sentiamo la nostra vita un po' sterile, senza frutti, senza niente da donare, abbiamo ancora una possibilità. Dio non lascia che perdiamo il treno del dono di noi stessi, non lascia che la speranza ci abbandoni, ci dà ancora una possibilità.

IN AZIONE

IL SIMBOLO

Esprimiamo il valore del dono con il simbolo dello **zaino**. È il simbolo del dono che vogliamo essere ma anche del dono che riceviamo dagli altri e che non vogliamo perdere. Nel cammino della vita c'è sempre qualcosa da donare e qualcosa da ricevere!

ATTIVITÀ

Il testamento

Immaginiamo di dover fare un testamento e di lasciare tutto ciò che ci appartiene (oggetti, qualità, convinzioni...) alle persone vicine ma anche al mondo intero.

Esempio: A mio fratello lascio la mia PlayStation, perché si diverta pensando a me.

Alle persone tristi lascio la mia gioia di vivere perché tornino a sorridere.

Alla prof di matematica lascio tutta la fatica che ho fatto per riuscire a fare i compiti, perché non si dimentichi mai di chi è in difficoltà.

Ai grandi della terra...

A tutti i ragazzi...

PREGHIERA

Tutto

(MICHEL QUOIST)

Questa sera, o Signore, ho paura.

Ho paura, perché il tuo Vangelo è tremendo.

È facile sentirlo annunciare,



ma è ben difficile viverlo.

Ho paura di sbagliarmi, o Signore.

Ho paura di essere soddisfatto

della mia piccola vita discreta;

ho paura di quello che do, che mi nasconde quello che non dono.

Ho paura, o Signore,

perché c'è gente più povera di me,

meno istruita di me, meno evoluta,

meno alloggiata, meno riscaldata,

meno pagata, meno nutrita,

meno accarezzata, meno amata.

Ho paura, o Signore,

perché non faccio abbastanza per loro.

Non faccio tutto per loro.

Bisognerebbe che io dessi tutto,

fino a cancellare ogni sofferenza, ogni miseria,

ogni peccato dal mondo.

Allora, o Signore,

bisognerebbe che io dessi tutto, tutto il mio tempo.

Bisognerebbe che io dessi la vita.

Eppure non è vero, Signore, non è vero per tutti,

io esagero, bisogna essere ragionevoli.

Figliolo, non v'è che un comandamento, per tutti:

«Amerai con **tutto** il cuore, con **tutta** l'anima,

con **tutte** le forze».

RIFLESSIONE

SEI COSÌ VICINO ALLA CROCE CHE ...

(Mons. Angelo Comastri e Madre Teresa di Calcutta)

Mons. Angelo Comastri, vescovo di Loreto, ha raccontato che anni fa, a causa di un banale disguido medico, si è ritrovato quasi in fin di vita per problemi cardiaci; è andato in crisi, cosa che gli ha fatto capire quanta strada ancora doveva fare cristianamente. In quei momenti ha telefonato a madre Teresa di Calcutta, con la quale era in amicizia, per chiederle un qualche conforto.

«What wonderful thing!», (che cosa stupenda!), è stata la sua risposta. «Madre Teresa, ha capito bene cosa le ho detto? Sto rischiando di morire!». E lei, ancora: «Sei fortunato: sei così vicino alla croce che Gesù può baciarti senza neanche fare fatica».

L'IMPEGNO

Ci impegniamo a donare ogni giorno qualcosa di noi agli altri: una parola, un sorriso, un oggetto che ci appartiene.

4

MISERICORDIA

QUARTA SETTIMANA. È difficile perdonare, è difficile chiedere perdono. È difficile pensare che Dio ci ami così tanto da desiderare di darci il perdono. Eppure basta che proviamo noi per primi a fare l'esperienza di perdonare qualcuno... capiremo la bellezza del perdono dato e ricevuto!

LA CANZONE/MI DISPIACE (Laura Pausini)

Riconciliazione con la madre.

*Mamma, ho sognato che bussavi alla mia porta
e un po' smarrita ti toglievi i tuoi occhiali,
ma per vedermi meglio e per la prima volta
sentivo che sentivi che non siamo uguali,
ed abbracciandomi ti sei meravigliata
che fossi così triste
e non trovassi pace da quanto tempo
non ti avevo più abbracciata
e in quel silenzio ho detto piano... mi dispiace!
Però è bastato quel rumore per svegliarmi,
per farmi piangere e per farmi ritornare
alla mia infanzia,
a tutti quei perduti giorni dove d'estate
il cielo diventava mare,
ed io, con le mie vecchie bambole,
ascoltavo le fiabe che tu raccontavi a bassa voce.
E quando tra le tue braccia io mi addormentavo
senza sapere ancora di essere felice.
Ma a sedici anni io però sono cambiata
e com'ero veramente
adesso mi vedevo e mi sentii ad un tratto sola
e disperata perché non ero più la figlia che volevo
ed è finita lì la nostra confidenza,
quel piccolo parlare che era un grande aiuto.
Io mi nascosi in una gelida impazienza
e tu avrai rimpianto il figlio che non hai avuto.
Ormai passavo tutto il tempo fuori casa,
non sopportavo le tue prediche per nulla
e incominciasti a diventare anche gelosa
perché eri grande, irraggiungibile, e più bella.
Mi regalasti così ad un sogno di passaggio,
buttasti il mio cuore in mare dentro una bottiglia
e persi la memoria mancando di coraggio.
Perché mi vergognavo di essere tua figlia!
Ma tu non bussasti alla mia porta e inutilmente
ho fatto un sogno che non posso realizzare
perché ho il pensiero troppo pieno del mio niente,
perché l'orgoglio non mi vuole perdonare.
Poi se bussasti alla mia porta per davvero,
non riuscirei nemmeno a dirti una parola.
Mi parleresti col tuo sguardo un po' severo
ed io mi sentirei un'altra volta sola.
Perciò ti ho scritto questa lettera confusa,
per ritrovare, almeno in me, un po' di pace.
E non per chiederti tardivamente scusa,*

STORIE DI VITA

Da una settimana Davide è molto serio e taciturno. Finalmente il suo migliore amico Andrea conosce il motivo di tanta tristezza. Suo padre l'ha beccato a fumare, dopo molte volte che gli aveva raccomandato di non farlo e non gli ha più rivolto la parola. Davide pensava che sarebbe durato un giorno, invece suo padre non gli rivolge proprio la parola, lo ignora. E lui soffre tanto. Andrea gli consiglia di chiedere scusa a suo padre e il problema è risolto. Ma Davide non sa come fare... Poi gli viene un'idea: una lettera. Gli scrive: «Ho capito il mio errore, non fumerò, te lo prometto ma non ce la faccio più a stare senza la tua parola. Ti prego». Il padre comprende che la lezione è servita e perdona Davide. Per Davide ritrovare lo sguardo del padre vale di più di tutto, e impara che chiedere perdono e perdonare sono due azioni grandissime.

IL RACCONTO/I BICCHIERI VUOTI

(Midrash giudaico sulla Genesi)

Il Signore Dio è come un re che aveva dei bicchieri vuoti. Disse il re: «Se io vi metto delle cose calde si spaccano, se le metto fredde si incrinano». Cosa fece il re? Miscelò le cose calde con quelle fredde, le versò ed i bicchieri non si ruppero».

Così disse il Signore: «Se creo il mondo con la misura della compassione, i peccatori saranno molti; Se invece con la misura della giustizia, come potrà sussistere? Dunque lo creo con la misura della compassione e con quella della giustizia: magari resisterà!».

*ma per riuscire a dirti: «mamma... mi dispiace!!!».
Non è più vero che di te io mi vergogno
e la mia anima lo sento ti assomiglia,
aspetterò pazientemente un altro sogno.
Ti voglio bene mamma, scrivimi. Tua figlia...*

Il Vangelo

DAL VANGELO SECONDO LUCA (15, 1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro».

Allora egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe



speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre...

DENTRO LA PAROLA

Nel Vangelo

La parabola del Padre misericordioso, la più celebre del Vangelo, è segnata dal movimentato allontanamento del figlio minore, il suo ritorno, l'incontro con il padre, la festa. L'allontanamento del figlio minore avviene senza dialogo: non si dice cosa risponde il padre quando il figlio gli chiede la sua parte di eredità. La richiesta però è molto pesante: è come se il figlio gli dicesse: «Per me sei già morto». Il padre tace. ma lontano da casa il figlio diventa simile agli animali. Tocca il fondo della sua umiliazione.

Per noi...

Quante volte ci capita di allontanarci da Dio? Dio non dice nulla, ci lascia liberi, ma quando ci allontaniamo da lui, dalla via del bene, tocchiamo il fondo della dignità e diventiamo come le bestie.

Nel Vangelo

Il ritorno avviene in due momenti, uno interiore in cui il figlio ripensa a casa sua, a suo padre, ma ci pensa in termini economici, non pensa che lui è "figlio"; e uno fisico in cui egli si alza e si muove verso la casa del padre.

Per noi...

Quando abbiamo il coraggio di rientrare in noi stessi, automaticamente troviamo la forza per compiere delle azioni; il comportamento è la conseguenza di una decisione, di un pensiero.

Nel Vangelo

Quando il padre corre incontro al figlio, questi si rende conto della gratuità dell'amore del padre, che, addirittura, quando lui è ancora lontano, gli corre incontro e lo abbraccia. Ma c'è di più: al figlio sembrava già molto non essere cacciato ed essere considerato come un salariato, mentre il padre lo riveste con i segni che dicono che è "il figlio del padrone".

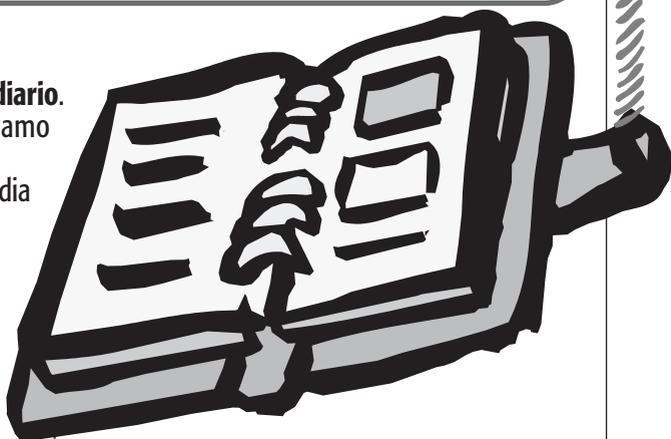
Per noi...

Siamo abituati a pensare il nostro rapporto con Dio allo stesso modo in cui consideriamo il nostro rapporto tra noi: sei bravo vieni premiato, ti comporti male sei punito. Invece Dio è su un altro livello, l'unico linguaggio che conosce è quello dell'amore; egli ci ama, sia che lo meritiamo sia che non lo meritiamo. E la gioia più grande per lui è poter nuovamente accogliere chi se n'era andato!

IN AZIONE

IL SIMBOLO

Esprimiamo la misericordia con l'agenda, il **diario**. Per significare che tutto quello che potevamo aver scritto sul libro dei "conti" di Dio viene cancellato, perdonato. Ma tutta la misericordia di cui abbiamo fatto e facciamo esperienza deve essere ricordata.



ATTIVITÀ

Parabole del 2000

Immaginiamo di raccontare la parabola del padre misericordioso attualizzata ai tempi d'oggi. Dopo averla scritta, potremo anche "recitarla".

Preghiera a Dio misericordioso

(RAFFAELE MEZZA)

Signore ti ringrazio,
quando mi fai capire che anche l'uomo adulto
ha bisogno del Padre.
Signore ti ringrazio,
quando mi fai constatare che senza di Te
il mondo,
anche perfezionato dalle tecnologie,
non farà mai progressi.
Signore ti ringrazio,
quando mi fai toccare con la mano che l'uomo,
senza la Tua grazia rimarrà sempre lupo
contro l'altro uomo.
Signore ti benedico,
ogni volta che tappi i buchi della mia anima
foracciata dai peccati.
Signore ti benedico,
per tutte le volte che colmi le falle
delle mie delusioni.
Signore ti benedico,
per ogni volta che, additandomi
i veri valori della vita,
tappi i buchi dei miei insuccessi.
Signore ti benedico,
quando riempi col Tuo amore
i buchi profondi della mia solitudine.
Signore ti benedico,
quando mi mandi il Tuo Spirito Consolatore
per farmi uscire dalla angoscia.
Signore ti lodo, quando mi sostieni
nei miei fallimenti,
ricordandomi che chi possiede Te, possiede tutto.
Signore ti lodo,
quando nella mia presunzione
di poter fare da solo,

mi affaccio al baratro della disperazione
e Tu mi afferri con la Tua mano paterna e forte.
Signore ti lodo,
quando la paura del dolore
mi fa rifugiare nelle Tue braccia paterne.
Signore ti lodo,
quando infine tapperai il buco della mia morte
riempiendolo della tua vita eterna.

Ho urgente bisogno della tua misericordia

(LOUIS EVELY)

Signore,
ho urgente bisogno della tua misericordia,
per poter sopportare di nuovo me stesso.
Ho urgente bisogno di stare con te,
per rappacificarmi con gli altri e con me stesso.
Di me nulla conosco finché non conosco te.
E nulla mi piaceva del mio intimo
prima di scoprirvi la tua grazia,
il tuo compiacimento e la tua immagine.
Davanti a te la vita
cambia completamente la sua essenza;
il tempo non viene contaminato da febbrili
inquietudini,
e oppresso dall'inutilità.
Esso scorre denso, si svolge potentemente
e niente resiste al suo valore.
La sua densità fa male.
E tuttavia, non appena interrompo
la mia preghiera, mi sento costretto
a riprendere questa preghiera.

L'IMPEGNO

Ci impegniamo a perdonare se qualcuno ci ha fatto un torto, o a chiedere perdono se abbiamo fatto uno sgarbo a qualcuno.

5

GRAZIE

QUINTA SETTIMANA. Ringraziare è il segreto per essere contenti di sé. Quando ci fermiamo e facciamo l'elenco di ciò che abbiamo ricevuto... ci accorgiamo anche che non essere contenti di quello che siamo è un'offesa a chi ci ha creati come un capolavoro!

LA CANZONE/**GRAZIE MILLE** (883)

*Quando si vedono le montagne
che non c'è foschia,
quando le vacanze iniziano
e quando poi torno a casa mia.
Quando mi alzo e sento che ci sono,
quando sfreggi il naso contro il mio,
quando mi respiri vicino
sento che, sento che:
Per ogni giorno, ogni istante ogni attimo
Che sto vivendo, grazie mille.*

*Quando si giocano le coppe
in tele il mercoledì,
quando sento un pezzo splendido
che mai pensavo bello così.
Quando il cane mi vuol salutare,
quando vedo i miei sorridere,
quando ho l'entusiasmo di fare
sento che, sento che:*

*Per ogni giorno, ogni istante ogni attimo,
che sto vivendo, grazie mille.
Per ogni istante, ogni giorno, ogni attimo,
che mi è stato dato, grazie mille.*

*Quando un microfono
non lo vorrei abbandonare mai,
quando i miei amici prendono
un'accoppiata secca alla SNAI.
Quando il mondo mi sembra migliore
anche solo per un attimo,
quando so che ce la posso fare
sento che, sento che:*

*Per ogni giorno, ogni istante ogni attimo,
che sto vivendo, grazie mille.
Per ogni istante, ogni giorno, ogni attimo,
che mi è stato dato,
GRAZIE MILLE*

STORIE DI VITA

Voglio ringraziare (PAULO COELHO)

Matthew Henry è un noto specialista di studi biblici. Una volta, mentre tornava dall'università dove insegna, fu aggredito. Quella sera, egli scrisse questa preghiera: «Voglio ringraziare in primo luogo, perché non sono mai stato aggredito prima.

In secondo luogo, perché mi hanno portato via il portafoglio e mi hanno lasciato la vita.

In terzo luogo, perché, anche se mi hanno portato via tutto, non era molto.

Infine, voglio ringraziare perché io sono colui che è stato derubato, e non colui che ha derubato.

IL RACCONTO/**TUTTO È GRAZIA**

(Racconto rabbinico)

Ognuno è legato a Dio da una corda. Quando commetti una colpa, la corda si spezza. Ma appena ti penti, Dio fa subito un nodo e la corda si accorcia: ti avvicini un poco di più a lui. Così di colpa in colpa, di pentimento in pentimento, di nodo in nodo, ci avviciniamo sempre di più, e si arriva al cuore di Dio! Tutto è grazia... anche i peccati!...



DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.

Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dice-



avere di che accusarlo.

Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro:

«Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io

ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

DENTRO LA PAROLA

Nel Vangelo

I farisei e gli scribi, coloro cioè che dicevano di osservare tutte le leggi e i comandamenti di Dio, conducono da Gesù una donna che è stata scoperta mentre tradiva il marito (ma ci si chiede perché hanno condotto la donna? e l'uomo con cui ha tradito?), e l'evangelista aggiunge che in realtà volevano metterlo alla prova. Fermiamoci a pensare a quella donna in mezzo a tutti quegli uomini pronti con le pietre in mano per giudicarla e ucciderla.

Per noi...

Ci troviamo più spesso nei panni della donna umiliata posta al centro della piazza, o nei panni di coloro che hanno le pietre in mano e sono pronti a lanciarle contro gli altri? È più facile per noi vedere il peccato degli altri che non il nostro!

Nel Vangelo

Gesù fa un gesto strano: si china a scrivere con il dito per terra: quando si scrive sulla sabbia non rimane niente, probabilmente è un gesto simbolico che vuol dire: «il peccato Dio lo perdona sempre». E dice una frase che rimarrà celebre: «Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra».

Per noi...

Abbiamo fatto qualche volta l'esperienza di sentirci rinfrancare dal perdono di Dio. Dio, i nostri peccati se li getta dietro le spalle, li scrive sulla sabbia. Molte volte il nostro cuore ci condanna e noi non riusciamo a perdonare noi stessi, ma Dio è più grande del nostro cuore.

Nel Vangelo

Quando rimangono soli, Gesù e la donna, Gesù continua a scrivere per terra. La donna forse si aspettava almeno un rimprovero, invece Gesù sa che la donna è già stata molto umiliata e la invita solamente a riprendere in mano la propria via e la propria libertà. Va' e d'ora in poi non peccare più.

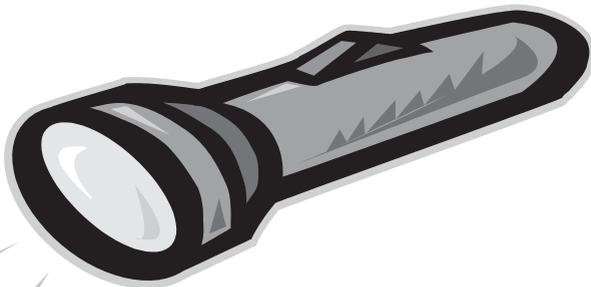
Per noi...

Immaginiamo la gioia della donna. Ha fatto l'esperienza dell'amore misericordioso di Dio. Il Vangelo non lo dice, ma sicuramente la donna avrà sorriso a Gesù e gli avrà detto almeno un immenso grazie. E noi, sappiamo ringraziare Dio? Non solo per il perdono, ma per la sua presenza accanto a noi? Ogni sera dovremmo fare un elenco infinito di motivi che abbiamo per dire grazie a Dio!

IN AZIONE

IL SIMBOLO

Esprimiamo il senso della gratitudine con il simbolo della **torcia**. Ringraziare è come accendere una luce, illuminare di grazia i giorni un po' monotoni.



ATTIVITÀ

Grazie 1000

Proviamo a cambiare le parole della canzone "Grazie 1000", mettendo i motivi di grazie che come gruppo riusciamo a riconoscere.

PREGHIERA

Arrivi senza preavviso (GIANFRANCO VENTURI)

Ti ringrazio e ti benedico, Signore, che non smetti mai di sorprenderti con le tue trovate sempre nuove. Quando meno uno se l'aspetta, tu arrivi senza neppure un preavviso, e combini delle cose che ci stupiscono. Quando si tratta di far conoscere la tua misericordia senza limiti, ti vanno bene anche le persone che sembrano meno adatte. Per ogni persona tu conosci il pozzo accanto al quale l'aspetti per farle trovare gratuitamente quello che per anni ha cercato e rincorso con affanno. Più che le labbra assetate, alla ricerca di ristoro, spesso è il mio cuore che cerca un'acqua impossibile per estinguere un'indefinibile arsura. Ecco, allora, che tu mi offri un'acqua che non osavo sperare. Mi hai donato te stesso, acqua che non ristagna, acqua che disseta per sempre. Presso quel pozzo, quando tu mi hai parlato, sono cadute le tenebre, il mio cuore si è sentito ricolmo di gioia, io mi sono sentito rinascere.

Tutto questo ha fatto la tua grazia che, d'ora in poi, voglio far conoscere a tutte le persone che ti cercano, senza saperlo, in ogni briciola di gioia che il tempo offre.

Per questo giorno, grazie (INNO DEI PRIMI SECOLI)

Mio Dio, che hai creato l'universo e i cieli, tu rivesti il giorno dello scoppio della luce e la notte della dolcezza del sonno. Ti rendo grazie per questo giorno, lo faccio ora, al calar della sera. Dal fondo del cuore, ti ringrazio; ti amo del più puro amore e adoro la tua grandezza. Le ore della notte allontanano la chiarezza del giorno, ma la fede non ha tenebre e la notte ne è illuminata. Fa' che la mia anima vegli sempre senza conoscere il peccato. La fede custodirà il mio riposo da tutti i pericoli della notte. Sii tu il costante riposo del mio cuore. Non lasciare che l'astuzia del maligno ne turbi la dolcezza. Il riposo ristora le membra sfinite e mi prepara, nuovo, al giorno; consola il cuore affaticato e dissolve l'angoscia dei pensieri. Per questo, prego il Cristo e il Padre e lo Spirito Santo.

L'IMPEGNO

Prima di addormentarci, facciamo l'elenco dei motivi di grazie che abbiamo raccolto lungo tutta la giornata.